



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Le politiche del lavoro e le politiche sociali del Governo Letta



febbraio 2014



Le politiche del lavoro e le politiche sociali del Governo Letta

LE LINEE STRATEGICHE DELL'AZIONE DI GOVERNO

Fin dal suo insediamento, il Governo Letta ha operato per rispondere alle emergenze economiche e sociali determinate dalla lunga crisi che ha colpito il Paese, recuperando il tempo perduto a causa della lunga stasi pre e post-elettorale. Particolarmente rilevanti sono stati gli interventi volti a realizzare quelle riforme strutturali nel campo delle politiche attive del lavoro e delle politiche sociali attese da anni. Inoltre, è stato avviato un percorso di riduzione del cuneo fiscale e sono state poste le basi per modifiche rilevanti delle politiche europee, da perseguire ulteriormente nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Volendo sintetizzare le linee che hanno caratterizzato l'azione del Governo in questi dieci mesi, **sono stati sei gli obiettivi strategici perseguiti** mediante numerosi provvedimenti normativi e di tipo amministrativo:

- salvaguardare al massimo i posti di lavoro messi a rischio dalla crisi economica;
- stimolare la creazione di nuova occupazione;
- riformare e potenziare le politiche attive del lavoro;
- migliorare le regole di funzionamento del mercato del lavoro, accrescendo la flessibilità in entrata, aumentando le tutele per i lavoratori e riducendo gli oneri burocratici per le imprese;
- rafforzare le politiche sociali per conseguire una maggiore equità della società italiana, istituendo finalmente uno strumento universale per la lotta contro la povertà;
- affrontare la questione "esodati" e migliorare l'equità del sistema previdenziale, anche in una prospettiva di lungo termine.

Appena insediato, il Governo ha operato, anche a livello europeo, per far ripartire il sistema economico, favorire la creazione di nuova occupazione e alleviare le condizioni di disagio sociale. Il vertice quadrangolare di Roma organizzato a giugno 2013 con i ministri del lavoro e delle finanze di Italia, Francia, Germania e Spagna ha preparato l'agenda del Consiglio Europeo di fine giugno, inserendo come priorità di quest'ultimo la lotta alla disoccupazione, soprattutto giovanile. Proprio grazie al riconoscimento dello sforzo compiuto in questo campo, l'Italia ospiterà a luglio di quest'anno il terzo summit europeo sulla disoccupazione giovanile, cui parteciperanno i capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea, e metterà al centro del Semestre di Presidenza dell'Unione i temi della crescita, del lavoro e dell'inclusione sociale, così da orientare fortemente a questi obiettivi le politiche europee del prossimo quinquennio.

Priorità alla lotta alla disoccupazione giovanile in Europa

Ogni area di competenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stata investita da un forte impulso riformatore. Dall'ampliamento degli ammortizzatori sociali agli incentivi per l'assunzione di giovani, dalla riforma dell'ISEE all'introduzione del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) per combattere la povertà, dall'ampliamento della platea dei salvaguardati alla tutela previdenziale di chi ha assistito disabili e familiari in difficoltà e al taglio delle "pensioni d'oro", dall'aumento della flessibilità in entrata alle misure per favorire l'imprenditorialità: sono stati tutti interventi di carattere strutturale per rispondere all'emergenza occupazionale e sociale, nonché per costruire il rilancio dell'economia italiana e la tutela dei più poveri. È anche da sottolineare come molte delle Raccomandazioni specifiche per l'Italia, presentate dalla Commissione Europea il 29 maggio del 2013 e adottate dal Consiglio Europeo di giugno, abbiano già trovato risposta nei provvedimenti legislativi e amministrativi adottati dal Governo italiano nei mesi scorsi.

Maggiori tutele per le persone in difficoltà

Risposte efficaci alle Raccomandazioni europee

In questo documento si illustrano gli interventi realizzati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel corso dei 10 mesi del Governo Letta, che hanno cambiato in profondità la prospettiva delle politiche di sua competenza, gettando anche le basi per una rinnovata e rafforzata cooperazione interistituzionale tra i diversi livelli di governo, specialmente con le Regioni, titolari di numerose e fondamentali competenze per il buon funzionamento del mercato del lavoro e per la realizzazione delle politiche sociali.

SALVAGUARDARE I POSTI DI LAVORO A RISCHIO

Al fine di evitare che oltre 250.000 persone perdessero il posto di lavoro, il Governo ha rifinanziato gli ammortizzatori in deroga, triplicando i fondi originariamente dedicati a questo capitolo, con un finanziamento aggiuntivo per il 2013 di oltre due miliardi di euro. Inoltre, è stata avviata la riforma di questo istituto: il relativo decreto è stato già esaminato dalle parti sociali, dalle

Salvati 250.000 posti di lavoro con gli ammortizzatori in deroga

Regioni e dalle commissioni parlamentari ed era prevista la sua finalizzazione entro la fine di febbraio.

Con la Legge di Stabilità per il 2014 e con i decreti successivi sono stati avviati i fondi di solidarietà bilaterale e il cosiddetto “fondo residuale”, grazie ai quali si realizza un **notevole incremento del numero di lavoratori coperti, a regime, da strumenti di tutela del reddito** in costanza di rapporto di lavoro. Grazie a tali fondi accedono alle tutele 2,8 milioni di lavoratori in aziende con più di 15 dipendenti, che si sommano ai 5,5 milioni già coperti dagli strumenti ordinari. Dei restanti 3,5 milioni di lavoratori dipendenti delle aziende con meno di 16 dipendenti, circa un milione di unità, operanti nel settore artigiano, saranno coperti dal fondo di solidarietà “puro” che sarà istituito mediante modifica delle fonti istitutive degli attuali enti bilaterali.

Infine, con la Legge di Stabilità per il 2014 sono stati **rifinanziati i contratti di solidarietà**.

Estesi gli ammortizzatori
a oltre 2,8 milioni di lavoratori

STIMOLARE LA CREAZIONE DI NUOVA OCCUPAZIONE

Per favorire la creazione di nuova occupazione si è operato su tre fronti: a) istituendo nuovi incentivi per l'assunzione di giovani, dando attuazione a quelli per l'assunzione di donne e ultracinquantenni e sostenendo la creazione di nuove iniziative imprenditoriali e progetti sociali; b) riducendo, per la prima volta da molti anni, il costo del lavoro per le imprese; c) modificando le regole del mercato del lavoro, superando le rigidità della legge 92/2012 (cosiddetta “riforma Fornero”) per aumentare la flessibilità in entrata e semplificando la gestione dei contratti.

Per favorire la creazione di nuova occupazione, soprattutto a tempo indeterminato, con il D.L. 76 di giugno 2013 è stato realizzato un investimento di quasi 1,2 miliardi di euro attraverso:

- gli incentivi all'assunzione di giovani fino al 30 giugno 2015 (800 milioni);
- l'istituzione di un incentivo permanente per l'assunzione di disoccupati di ogni età;
- l'attivazione degli incentivi per l'assunzione di donne e di ultracinquantenni;
- l'aumento da 2 a 22 milioni del fondo per l'assunzione dei disabili e l'eliminazione dei limiti alle assunzioni di disabili nelle pubbliche amministrazioni;
- il rifinanziamento della legge per l'imprenditoria giovanile e dei progetti non-profit promossi da giovani e da persone di categorie svantaggiate e molto svantaggiate per l'inclusione sociale e la valorizzazione di beni pubblici, con particolare riferimento ai beni confiscati ai sensi della normativa

Investiti 1,2 miliardi
per assunzioni, tirocini
e imprenditorialità

antimafia (160 milioni), da realizzarsi nelle regioni del Mezzogiorno;

- il finanziamento di borse di tirocinio lavorativo per giovani nel Mezzogiorno (170 milioni) e nelle amministrazioni centrali dello Stato.

In cinque mesi, grazie agli incentivi attivati, sono state presentate **oltre 45.000 domande di assunzione** (23.000 donne e over 50 e 22.000 giovani). Inoltre, gli interventi attuati stanno determinando primi cambiamenti nella dinamica del mercato del lavoro: già nel terzo trimestre del 2013, per la prima volta dopo quasi un anno e mezzo, il numero di nuovi contratti di lavoro ha superato quello delle cessazioni, con un aumento delle assunzioni a tempo indeterminato e una ripresa dei contratti di apprendistato, dopo molti trimestri di diminuzione.

Con la Legge di Stabilità si è intervenuti per realizzare, a partire dal 2014, **una prima riduzione del costo del lavoro** per le imprese (1,5 miliardi). In particolare, sono stati ridotti i contributi INAIL per tutte le imprese, specialmente per quelle a basso rischio di infortunio, ed è stata prevista una riduzione dell'IRAP legata alle nuove assunzioni. Il modo con il quale si è operato il taglio dei contributi INAIL ha concesso alle imprese anche tre miliardi di liquidità a costo zero per tre mesi.

Ridotto il costo del lavoro per 1,5 miliardi di euro nel 2014

Sempre con la Legge di Stabilità è stato previsto, per le imprese che convertono un contratto a termine in uno a tempo indeterminato, **il recupero integrale (cioè per tutto il periodo del contratto temporaneo) del contributo straordinario dell'1,4%**. È stato poi previsto un beneficio a favore delle aziende operanti nel settore dei *call center* che abbiano attuato le misure di stabilizzazione dei collaboratori a progetto.

Con il D.L. 76/2013 si è intervenuti anche sulle **regole del mercato del lavoro**, aumentando la flessibilità in entrata, semplificando l'apprendistato, offrendo nuove opportunità per l'assunzione di specialisti da parte di reti d'impresa, eliminando il limite di 35 anni di età per costituire le società semplificate. In particolare:

Maggiore flessibilità in entrata con la riforma della legge 92/2012

- **CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO:** gli intervalli tra un contratto e quello successivo sono stati ridotti, è stata rivista la disciplina del contratto "acausale" ed è stato demandato alla contrattazione collettiva e aziendale il compito di prevedere ulteriori semplificazioni e modifiche (possibilità già utilizzata da numerosi contratti collettivi siglati nei mesi scorsi);
- **CONTRATTI DI APPRENDISTATO:** al fine di superare gli ostacoli evidenziati nel corso del 2012, è stata operata una semplificazione di tale contratto, definendo standard comuni a tutto il territorio nazionale;
- **CONTRATTI DI LAVORO INTERMITTENTE:** è stata data la possibilità di ricorrere a tale strumento con un limite di 400 giornate nell'arco di tre anni solari con il medesimo datore di lavoro, ad eccezione dei settori

del turismo, dei pubblici esercizi e dello spettacolo;

- **CONTRATTI DI LAVORO ACCESSORIO:** è stato esteso il ricorso ai *voucher* ed è stato previsto il loro uso per specifiche categorie di soggetti svantaggiati (persone disabili, tossicodipendenti, fruitori di ammortizzatori sociali);
- **CONTRATTI DI COLLABORAZIONE COORDINATA E CONTINUATIVA:** sono stati rimossi alcuni vincoli al loro utilizzo ed è stata prevista la possibilità di prosecuzione del progetto in caso di attività di ricerca scientifica;
- **CONTRATTI DI RETE TRA IMPRESE:** è stata prevista la possibilità di distacco dei lavoratori presso diverse imprese legate da un contratto di rete e l'assunzione congiunta di lavoratori anche per le imprese agricole dello stesso gruppo o di uno stesso proprietario o nucleo, ovvero legate da un contratto di rete;
- **CONTRATTI DI ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE:** è stato facilitato l'utilizzo dei contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro;
- **SOCIETÀ SEMPLIFICATE:** è stata prevista la costituzione di società semplificate anche per gli ultra-trentacinquenni, mentre per le start-up innovative, incluse quelle a carattere digitale, è stata prevista una detrazione fiscale dal 2013 al 2016 ed è stata ridotta la quota delle spese in R&S per essere ammesse ai benefici.

Sono state messe in atto misure di **sostegno alla conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia** al fine di favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso uno stanziamento per l'incremento delle strutture socio-educative per l'infanzia, in particolare per la fascia neo-natale e pre-scolastica. A questo proposito, ad agosto 2013 è stato firmato un accordo tra Governo, Regioni, Province e Comuni per la **realizzazione di un'offerta di servizi educativi a favore di bambini di 2-3 anni**, volta a migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia e a concorrere allo sviluppo territoriale dei servizi socio-educativi. Inoltre, è stato costituito un comitato di esperti che, entro aprile 2014, dovrà formulare proposte concrete per il miglioramento della normativa in tema di **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per le pari opportunità**.

È stato avviato un gruppo di riflessione per la **revisione della normativa che riguarda le imprese sociali e le organizzazioni del terzo settore** e per consentire l'avvio dei **social impact investment bonds**, beneficiando delle raccomandazioni dell'apposita task-force del G8, la cui segreteria è assicurata dalle strutture del Ministero.

Sostegno alla conciliazione per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

UNA SCELTA STRATEGICA: POTENZIARE LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Il rafforzamento delle politiche attive del lavoro è stato uno degli obiettivi principali perseguiti in questi mesi, attraverso azioni volte a realizzare un passaggio da tempo suggerito dalle organizzazioni internazionali, anche nel quadro istituzionale attuale, che individua le Regioni come il soggetto con competenze esclusive o concorrenti sugli strumenti attivabili in questo campo e le Province come titolari della gestione dei centri per l'impiego. Sul piano finanziario, le scelte compiute in questo campo comporteranno nel prossimo triennio **un impegno aggiuntivo di risorse in politiche attive per oltre tre miliardi, con un aumento annuo di oltre il 20%** sulla spesa media attuale.

Altri 3 miliardi per le politiche attive: +20% rispetto al 2013

Il primo passo di questa strategia è stata, attraverso il D.L. 76/2013, **l'attivazione presso il Ministero del lavoro della "Struttura di missione"**, con numerosi e ampi compiti di coordinamento e promozione delle politiche attive. Tra questi: la raccolta di dati sulla situazione dei servizi all'impiego; la definizione di linee-guida nazionali per la programmazione degli interventi di politica attiva; la valutazione degli interventi in termini di efficacia, efficienza e impatto e la definizione di meccanismi premiali in funzione dei risultati conseguiti dai vari soggetti; la proposta di iniziative per integrare i diversi sistemi informativi (definendo le linee-guida per la neonata banca dati delle politiche attive e passive); l'organizzazione e la pubblicazione in rete della rilevazione sistematica del tasso di coerenza tra formazione professionale finanziata con risorse pubbliche e sbocchi occupazionali effettivi; la promozione dell'accessibilità da parte dei soggetti autorizzati alle banche dati sugli studi compiuti e sulle esperienze lavorative o formative.

Il secondo passo è stato **il disegno del Piano per la Garanzia Giovani** (vedi oltre).

Il terzo passo è stata **l'istituzione, con la Legge di Stabilità, di un nuovo fondo per le politiche attive**, per finanziare iniziative, anche sperimentali, di ricollocazione dei lavoratori disoccupati o fruitori di ammortizzatori sociali. Ulteriori 350 milioni sono stati stanziati a fine anno per le regioni del Mezzogiorno, dove più elevata è la disoccupazione.

In attesa della definizione del quadro delle competenze territoriali, nella seconda metà del 2013 **il Ministero ha realizzato, per la prima volta, un censimento dettagliato dei centri per l'impiego**, al fine di conoscerne l'organizzazione, le risorse umane disponibili e gli utenti, così da poter disegnare strategie di intervento finalizzate a rendere più efficiente il loro funzionamento e assicurare standard comuni nella fornitura di servizi. La banca dati verrà aggiornata ogni due mesi ed estesa anche alle strutture private accreditate che operano in questo campo.

Realizzato il primo censimento dei centri per l'impiego

È già stato concordato con le Regioni il disegno di un **piano straordinario per la ricollocazione dei lavoratori disoccupati e dei fruitori di ammortizzatori sociali**, utilizzando il modello della “Garanzia Giovani”, e la realizzazione di un programma per il **miglioramento della formazione professionale e il potenziamento dei servizi per l’impiego**.

Allo scopo di consentire una piena integrazione tra i servizi pubblici per l’impiego e l’amministrazione competente in materia di indennità di disoccupazione, il D.L. 76/2013 ha previsto **la creazione della “Banca dati delle politiche attive e passive”**, nella quale far confluire tutte le informazioni sulle azioni svolte dai centri per l’impiego per i beneficiari dei vari ammortizzatori sociali.

Avviata la Banca dati per le politiche attive e passive

POTENZIARE L’ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Le norme approvate nei mesi scorsi hanno consentito di colmare un ritardo storico rispetto ad altri paesi nel campo del **rapporto tra scuola e lavoro**, fase che idealmente precede l’intervento della “Garanzia Giovani” (si veda il prossimo paragrafo). Le modifiche normative apportate tra giugno e settembre hanno introdotto:

Rafforzato il rapporto tra scuola e lavoro

- l’orientamento al lavoro nell’ultima classe della scuola media inferiore e nel corso della scuola media superiore;
- l’alternanza scuola-lavoro per le ultime due classi della scuola media superiore;
- incentivi per le università che stipulano accordi con le imprese per svolgere tirocini curriculari universitari, che favoriscano l’alternanza università-lavoro, così da facilitare e anticipare il contatto tra imprese e laureati.

L’anno scolastico 2013-2014 vedrà un forte potenziamento delle iniziative di orientamento nelle scuole e nelle università, anche grazie all’accordo sulle linee-guida per l’orientamento, stipulato con le Regioni a dicembre 2013.

Sempre al fine di facilitare l’ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, a febbraio 2014 è stata creata una struttura di raccordo permanente tra il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il compito di elaborare proposte e azioni mirate al miglioramento delle competenze della popolazione, politiche fondamentali per migliorare l’occupabilità e per una lotta più efficace contro la disoccupazione. Tale decisione costituisce la prima attuazione delle numerose raccomandazioni formulate dalla Commissione di esperti istituita lo scorso 20 novembre, in seguito alla pubblicazione dei risultati dell’indagine Ocse-PIAAC, da cui è emerso un consistente divario rispetto agli altri paesi nelle competenze alfabetiche e matematiche della popolazione adulta.

Definito il piano d’azione per migliorare le competenze e l’occupabilità della popolazione

REALIZZARE LA “GARANZIA GIOVANI”

Per dare attuazione alla Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea che invita i paesi membri a garantire ai giovani con meno di 25 anni un’offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall’inizio della disoccupazione o dall’uscita dal sistema di istruzione formale, è stato sviluppato un Piano nazionale, la cui attuazione è prevista a partire da marzo 2014, con un finanziamento di 1,5 miliardi di euro per il biennio 2014-2015.

Risorse per 1,5 miliardi
nel biennio 2014-2015

Sviluppato dalla “Struttura di Missione”, di cui fanno parte i Ministeri competenti, Italia Lavoro, ISFOL, INPS, Regioni e Province Autonome, Province e Unioncamere, **il Piano realizza una vera riforma strutturale del mercato del lavoro**, prevedendo una serie di azioni da avviare dal momento in cui il giovane si registra al programma. Tra queste: definizione di percorsi finalizzati all’inserimento lavorativo, esperienze di tirocinio, servizio civile, formazione professionalizzante e accompagnamento all’avvio di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo. Il giovane che si iscrive alla Garanzia Giovani verrà inserito in un **sistema informativo integrato per l’intero territorio nazionale**. Qui verrà registrato il suo percorso, che sarà accessibile a tutti i soggetti abilitati a fornire i servizi, come i centri per l’impiego e le agenzie autorizzate. Sarà quindi possibile applicare criteri di contendibilità dei giovani tra le strutture e di premialità per quelle più efficienti, basato su un sistema di costi standard. A livello centrale sarà possibile monitorare le azioni e il percorso del giovane che si è registrato, intervenendo in caso di incapacità delle Regioni a svolgere le azioni previste.

“Garanzia Giovani”:
una rivoluzione
nel funzionamento
del mercato del lavoro

CONTRASTARE IL LAVORO IRREGOLARE E AUMENTARE LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

La lotta allo sfruttamento del lavoro “nero” e all’evasione contributiva è stata rafforzata attraverso vari interventi. In particolare, **sono state aumentate, e indicizzate all’inflazione, le ammende per sanzioni in casi di mancato rispetto delle regole in materia di sicurezza sul lavoro e lavoro irregolare**. Sono state autorizzate 250 assunzioni di ispettori e tecnici per potenziare i controlli, mentre la riorganizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali consentirà di destinare all’attività sul campo altri 60 ispettori del lavoro. È stata estesa anche ai co.co.pro. e ad altre categorie di lavoratori la normativa contro le cosiddette “dimissioni in bianco”, mentre è stato chiarito che i requisiti di igiene, salute e sicurezza valgono verso tutti i lavoratori e non solo nei confronti dei lavoratori subordinati.

Contrasto al lavoro nero:
più ispettori e sanzioni
adeguate

Parallelamente, si è intervenuti per favorire una più agevole attuazione degli adempimenti in materia da parte delle imprese, semplificando alcuni aspetti procedurali e **sono state raddoppiate le risorse messe a disposizione del si-**

300 milioni alle imprese
per investire nella sicurezza

stema produttivo per finanziare investimenti volti a migliorare la sicurezza sul lavoro (da 150 milioni di euro nel 2013 a più di 300 nel 2014), cui si accompagnerà la già citata riduzione dei premi correlata a migliori andamenti infortunistici.

È stato aumentato l'**indennizzo per danno biologico** e le misure monetarie a favore dei superstiti vittime di gravi infortuni sul lavoro, che per molti anni non erano state adeguate all'inflazione.

RAFFORZARE IL LEGAME TRA SALARI E PRODUTTIVITÀ E INCENTIVARE LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI AGLI UTILI DELLE IMPRESE

Con la Legge di Stabilità per il 2014 **sono stati confermati i meccanismi a favore dei cosiddetti “salari di produttività”** ed è stato emanato, con vari mesi di anticipo rispetto agli anni precedenti, il relativo decreto attuativo, per circa 600 milioni di euro. Inoltre, è stato previsto un aumento del valore unitario sul quale operano le agevolazioni contributive.

A settembre 2013 è stata presentata in Parlamento una proposta di legge delega in materia di partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese. In attesa dell'approvazione della legge, il Governo **ha istituito un fondo per incentivare fiscalmente la partecipazione dei lavoratori** secondo le regole che verranno definite dalla nuova normativa. Infine, nell'ambito della privatizzazione di Poste S.p.a. è prevista una prima sperimentazione della partecipazione dei lavoratori.

SEMPLIFICARE LE PROCEDURE

Il piano “Destinazione Italia” ha previsto la presentazione di un disegno di legge delega per la redazione di un **testo unico sulla disciplina lavoristica**, che la renda facilmente individuabile e conoscibile, di cui si assicurerà una traduzione in lingua inglese.

Sul tema della **semplificazione normativa e amministrativa**, tenendo conto delle richieste emerse nei mesi scorsi nel corso degli incontri con le parti sociali, è stato predisposto un provvedimento per realizzare circa 25 semplificazioni, tra cui il cosiddetto “**DURC telematico**”, reso possibile dall'integrazione realizzata nei mesi scorsi tra le banche dati dell'INPS e dell'INAIL.

Semplificazione:
pronto il “DURC online”

Al fine di diffondere la cultura della legalità e semplificare gli adempimenti a carico dei datori di lavoro, è stato stipulato un **Protocollo d'Intesa con l'Ordine dei Consulenti del lavoro per l'asseverazione della regolarità delle imprese in materia di contribuzione e di retribuzione**. Il Protocollo costituisce una profonda innovazione nell'assetto regolatorio esistente, assegnando ai consulenti del lavoro il compito di certificare la regolarità rispetto a lavoro minorile, orario di lavoro, contratti collettivi, obblighi contributivi e pagamen-

to della retribuzione e dei rapporti di lavoro subordinato e parasubordinato. Il Protocollo prevede anche l'applicazione del regime sanzionatorio penale nel caso di falsa attestazione sia da parte del datore di lavoro sia del consulente, il quale sarà anche soggetto ai relativi provvedimenti disciplinari.

LE POLITICHE SOCIALI

È stata approvata la **riforma dell'Indicatore di Situazione Economica Equivalente** (ISEE), passo fondamentale per migliorare l'equità sociale. Il nuovo ISEE adotta una nozione di reddito disponibile più adatta alle finalità dello strumento, migliora la capacità selettiva dell'indicatore mediante una maggiore valorizzazione della componente patrimoniale, considera le caratteristiche dei nuclei familiari con carichi particolarmente gravosi, come le famiglie numerose (con tre o più figli) e quelle con persone con disabilità, consente una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta, riduce l'area dell'autodichiarazione, consentendo di rafforzare i controlli e ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate.

Riforma ISEE: più equità e meno abusi

È stato disegnato uno strumento universale per la lotta contro la povertà (Sostegno per l'Inclusione Attiva – SIA), che verrà sperimentato nel corso del 2014 per entrare a regime nel 2015. Il SIA prevede non solo un sostegno al reddito dei nuclei familiari in povertà, ma anche interventi di accompagnamento al lavoro e all'inclusione sociale uniti ad un impegno da parte del beneficiario per assicurare il rispetto dell'obbligo scolastico e le visite pediatriche previste dai protocolli sanitari per i figli minori, con un controllo periodico dell'effettivo stato di povertà. In questo modo, l'Italia si allinea alle migliori pratiche europee, superando un ritardo storico criticato anche dalla Commissione Europea.

Contrasto alla povertà: col SIA l'Italia si allinea all'Europa

Il SIA è attualmente in sperimentazione sui nuclei familiari con minori e in cui gli adulti siano in grave disagio lavorativo. La sperimentazione è stata avviata nelle 12 più grandi città (50 milioni di euro) e di recente estesa a tutti i comuni del Mezzogiorno (168 milioni, cui si sommeranno ulteriori 300 milioni già stanziati per il 2014 e il 2015). A questi si aggiungono altri 40 milioni destinati ad estendere la sperimentazione del SIA anche al Centro-Nord: nel 2014, quindi, oltre 400.000 individui verranno interessati da tali interventi su tutto il territorio nazionale, cui si sommano i circa 450.000 fruitori della *social card* tradizionale (250 milioni).

800 milioni per la lotta alla povertà, un impegno senza precedenti

Con la Legge di Stabilità sono stati **rifinanziati per il 2014 i fondi per vari capitoli delle politiche sociali**: il fondo nazionale per le politiche sociali (315 milioni, poi ridotto a 300) per la non autosufficienza (350 milioni), per l'assistenza ai minori non accompagnati (40 milioni), per l'infanzia e l'adolescenza (30 milioni). Nel complesso, gli stanziamenti per le politiche sociali nel 2014 segnano un aumento del 50% rispetto al 2013.

Rifinanziati i fondi sociali: +50% rispetto al 2013

È stato predisposto il decreto che istituisce il **Casellario dell'assistenza**, strumento indispensabile per valutare la condizione socio-economica di ogni singolo fruitore di trasferimenti sociali, così da migliorare il *targeting* degli interventi realizzati a livello nazionale e locale.

MIGLIORARE L'EQUITÀ DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

Molti sono stati gli interventi effettuati nei mesi scorsi, e in particolare nella Legge di Stabilità, a favore dei pensionati, degli esodati e di alcune categorie di futuri pensionati. Inoltre, si è intervenuti sulle cosiddette "pensioni d'oro". In particolare:

- sono stati **salvaguardati complessivamente altri 33.000 esodati**, con una particolare attenzione verso le categorie più deboli, come i licenziati individuali;
- sono stati **rimossi i blocchi all'andata in pensione anticipata di persone (soprattutto donne) impegnate in attività di valore sociale**, come ad esempio chi assiste disabili o familiari, i donatori di sangue ecc.;
- è stata **ripristinata l'indicizzazione all'inflazione** non solo per chi riceve trattamenti pari a tre volte in minimo (circa 1.500 euro mensili), ma anche per chi ha trattamenti superiori, con adeguamenti via via decrescenti;
- è stato istituito un **contributo di solidarietà sulle pensioni superiori a 90.000 euro**, crescente all'aumentare degli importi percepiti. I fondi derivanti dal contributo restano, al contrario di quanto avvenuto nel passato, all'interno del sistema previdenziale, andando a finanziare anche interventi per gli esodati;
- è stato inserito un **limite alla cumulabilità di pensioni pubbliche e emolumenti pagati dalle pubbliche amministrazioni**;
- è stata **chiarita la situazione contabile dell'INPS**, dopo l'incorporazione dell'INPDAP, fugando così i dubbi sulla presunta insostenibilità del sistema pensionistico.

Estesa la salvaguardia degli esodati

Ripristinata l'indicizzazione e ridotte le pensioni d'oro

POTENZIARE I SISTEMI INFORMATIVI PER IL DISEGNO E LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE

Per dare attuazione a quanto previsto fin dal 2003 (Legge Biagi) e poi ribadito dalla legge 92/2013, è stato istituito un **Sistema permanente di monitoraggio e valutazione delle riforme sul mercato del lavoro**. Il Sistema, basato sull'attività di un Comitato scientifico composto da esperti esterni al Ministero e da un Comitato tecnico in cui siedono esperti del Ministero e delle istituzioni che producono dati statistici e amministrativi rilevanti, ha prodotto nel mese

Nuovi strumenti per la valutazione e la comunicazione delle politiche del lavoro

di gennaio 2014 un primo Rapporto. Ulteriori approfondimenti sono stati già avviati allo scopo di produrre altri rapporti nella prima parte dell'anno.

Il sito internet del Ministero è stato completamente rinnovato e offre informazioni più accessibili e tempestive non solo sugli atti amministrativi di interesse per gli *stakeholder*, ma anche sulle linee politiche perseguite, sui risultati ottenuti e sui rapporti e le ricerche prodotte.

Sono state potenziate le pubblicazioni e le basi dati che contengono informazioni prodotte dal Ministero, dal report trimestrale sulle comunicazioni obbligatorie, al Rapporto sulla Coesione Sociale, realizzato insieme all'Istat e all'INPS. **Una nuova pubblicazione periodica "Tendenze del mercato del lavoro"**, uscita nel mese di febbraio 2014, è stata realizzata per proporre un'analisi integrata delle principali statistiche sul tema del lavoro.

AUMENTARE L'EFFICIENZA E L'EFFICACIA DELL'AZIONE DEL MINISTERO

È stata operata la riorganizzazione del Ministero in attuazione del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, e tenendo conto della riduzione delle dotazioni organiche individuate dal DPCM del 22 gennaio 2013. La riorganizzazione è finalizzata a: migliorare gli assetti organizzativi delle strutture centrali e territoriali, evitando duplicazioni di funzioni e ridefinendo i compiti di alcune direzioni generali; potenziare le funzioni di coordinamento e di innovazione organizzativa del Segretariato Generale; rafforzare i sistemi di valutazione della performance, di lotta alla corruzione e di aumento della trasparenza; migliorare l'organizzazione della funzione informatica e della comunicazione. Complessivamente, vengono ridotte quasi del 30% le posizioni dirigenziali (quelle di I fascia scendono da 17 a 14, quelle di seconda fascia da 201 a 145). Vengono poi soppresse tutte le Direzioni Regionali del Lavoro, sostituite da quattro Uffici Interregionali, e 12 Direzioni provinciali.

Con la riorganizzazione
burocrazia più snella
e maggior efficacia
del Ministero

Allo scopo di migliorare l'attività di vigilanza svolta dal Ministero è stato emanato un **Codice di condotta per gli ispettori del lavoro**, il quale definisce regole deontologiche e procedurali da seguire nello svolgimento dell'attività di vigilanza, anche alla luce delle modifiche legislative intervenute negli ultimi anni, con particolare riferimento alle norme anticorruzione.

Enrico Giovannini

*Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali*